

Giorgio Morandi
A family history

opening Thursday 20 December, 6.00 pm
20 December 2018 – 16 February 2019

*As the end of 2018 approaches, **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** has saved for last the major exhibition of its designed plan to celebrate its first forty years of activity. For this important goal, the gallery director **Alessia Calarota** curates a considerable Giorgio Morandi retrospective in the historical location of the gallery. Giorgio Morandi was immediately followed and supported with great attention by the founders **Franco and Roberta Calarota**. He is the painter who better embodies the promotion of the major artists from the XX century carried on by the gallery worldwide. The exhibition features a selected group of oils, watercolors, drawings and etchings from the famous still lifes to the refined vases of flowers and the solitary landscapes. They reveal all the quiet but deep pictorial innovation of Morandi between reality and abstraction as well as his influence in the vision of the more contemporary generations of artists. The exhibition shall be accompanied by a volume, retracing the everlasting bond between the artist and the gallery.*

«The fundamental man of today Italian art, a required step». This is how Francesco Arcangeli defined Giorgio Morandi in 1961, words that fit in perfectly today as well thanks to the constant increase of interest in the artist at an international level, both from the most refined and careful collectionism and critics, curators and well known artists.

The exhibition at Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. starts from the artist hometown, Bologna, and wants to give a full portrait of him, a window overlooking his domestic and intimate world, but always capable of broadening to a more universal story. His works have to be seen again and again in order to always find new splendour, as Umberto Eco wrote while telling about when he first met Morandi at Pinacoteca Civica di Alessandria when he was a high school student: «And among those paintings, there was a piece of Morandi. It was a revelation for me, an epiphany. For fifteen days, until the exhibition closed, I was there every afternoon, every day just to see the Morandi again and again. (...) About that faraway experience, I keep a memory, maybe the most intense one: what would surprise and attract me during those visits was the fact that each day that painting would look different to me». A variability even more surprising as it is related to the extreme scarcity of themes, to few and simple objects surrounded by an atmosphere suspended in time and space, in quietness and meditation. An ongoing dialogue between light, shape and colour develops underneath the surface of the figure and beyond the represented subject which emptied its original meaning out to embrace a new one, with a pictorial vocabulary ruled by light. «We can say that it is an art where nothing happens by chance», it is what is said about a Morandi still life in a scene of the movie *La dolce vita*: maybe it is exactly this feeling of non chance and unavoidable suspension of the subjects that never makes Morandi's art an end in itself and always in dialogue with the public's eye.

This retrospective is the last chapter of a long history of exhibitions by Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. about the artist, both in its historical location in Bologna and in its latest opening in Milan where an exhibition about Morandi's etchings has just closed. Monographic exhibitions rotated with dialogues, both with old masters such as the exhibition "Giorgio Morandi. Giorgio de Chirico. Poesia e mistero si incontrano", and more contemporary artists such as Ettore Spalletti, Tong Yanrunan and Robert Ryman in an exhibition organized in Los Angeles. Many collaborations have been achieved with prestigious institutions both in Italy and abroad: from the Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, through the Estorick Collection of Modern Italian Art of London, to Museo di Palazzo Fortuny in Venice, just to mention a few of them.

Giorgio Morandi
Una storia di famiglia

opening giovedì 20 dicembre ore 18.00
20 dicembre 2018 – 16 febbraio 2019

*La Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. ha riservato per la chiusura del 2018 la mostra di punta del programma espositivo ideato per celebrare i suoi primi quarant'anni di attività. Per questo importante traguardo, la direttrice della galleria **Alessia Calarota** ha curato nella sede storica a **Bologna** una grande retrospettiva dedicata a **Giorgio Morandi**, artista che da subito è stato seguito e promosso con sempre costante attenzione dai fondatori **Franco e Roberta Calarota** e che quindi oggi più identifica il lavoro di valorizzazione dei maggiori artisti del Novecento portato avanti a livello internazionale dalla galleria. La mostra include un selezionato gruppo di **oli, acquarelli, disegni e acqueforti** che, spaziando dalle famose nature morte ai raffinati vasetti di fiori fino ai solitari paesaggi, rivela tutta la silenziosa ma profonda innovazione pittorica di Morandi, sospesa tra realtà e astrazione e continua fonte di ispirazione ancora oggi per le generazioni di artisti più contemporanei. Nel volume che accompagna la mostra è possibile ripercorrere anche il legame che da sempre lega la galleria all'artista.*

«L'uomo fondamentale dell'arte italiana di oggi, un passaggio obbligato». Così Francesco Arcangeli definiva Giorgio Morandi nel 1961, con parole quanto mai attuali considerando la continua crescita di interesse che sta riguardando l'artista a livello internazionale, sia da parte del più raffinato e attento collezionismo, che da parte di critici, curatori e rinomati artisti.

La mostra alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. riparte dalla sua città natale, Bologna, e intende restituire un ritratto completo dell'artista, una finestra affacciata sul suo mondo intimo e familiare, capace però ogni volta di allargarsi a un racconto più universale. Opere da osservare e riosservare per scoprirne sempre nuove suggestioni, come scriveva Umberto Eco raccontando del suo primo incontro con Morandi avvenuto alla Pinacoteca Civica di Alessandria ai tempi del liceo: «E tra quei quadri, c'era un Morandi. Fu per me una rivelazione, una epifania. Per quindici giorni, sino a che la mostra non chiuse i battenti, io fui là ogni pomeriggio, ogni giorno a riguardarmi il Morandi. (...) Di quell'esperienza lontana conservo un ricordo, forse il più intenso: ciò che mi stupiva ed attraeva in quelle visite quotidiane era che ogni giorno quel quadro mi appariva diverso». Una variabilità tanto più sorprendente quanto più la si pensa convogliata da un'estrema economicità di temi, da pochi e semplici oggetti immersi in un'atmosfera sospesa nel tempo e nello spazio, nel silenzio e nel raccoglimento. Un dialogo continuo tra luce, forma e colore si sviluppa sotto la superficie della figurazione e al di là del soggetto rappresentato che si svuota così del suo significato originario per abbracciarne un altro, con un lessico pittorico governato dalla luce. «Si può dire che è un'arte in cui niente accade per caso», viene detto a proposito di una natura morta di Morandi durante uno scambio di battute nel film *La dolce vita*: forse è proprio questa sensazione di non-casualità e di ineluttabile sospensione dei soggetti che rende l'arte di Morandi mai fine a se stessa e sempre in continuo dialogo con lo sguardo del pubblico.

Questa retrospettiva è l'ultimo capitolo di una lunga storia di mostre dedicate dalla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. all'artista, sia nella sede storica a Bologna che in quella di più recente apertura a Milano dove si è appena conclusa un'esposizione di acqueforti. Mostre monografiche si sono alternate a dialoghi, sia con maestri storici come in occasione della mostra "Giorgio Morandi. Giorgio de Chirico. Poesia e mistero si incontrano", sia con artisti più contemporanei come Ettore Spalletti, Tong Yanrunan, e Robert Ryman in un'esposizione organizzata a Los Angeles. Numerose inoltre le collaborazioni con importanti sedi istituzionali in Italia e all'estero: dal Musée d'Art Moderne de la Ville di Paris, all'Estorick Collection of Modern Italian Art di Londra, fino al Museo di Palazzo Fortuny a Venezia, solo per citarne alcune.